



Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma

Premessa

L'entrata in servizio di personale femminile nelle Forze Armate Italiane è un argomento di cui sia la pubblica opinione sia le istituzioni militari discutono nel 1963, anno in cui una proposta di legge fece cenno per la prima volta a tale possibilità.

Un obiettivo importante fu raggiunto, nel frattempo, con l'accesso delle donne nelle Forze di Polizia ad ordinamento civile: la legge n. 121 del 1981 sul riordino della Pubblica Sicurezza e la smilitarizzazione della Polizia di Stato consentì, infatti il reclutamento di donne nella Polizia di Stato, nella Polizia penitenziaria e nell'allora Corpo Forestale Italiano (ora Arma dei Carabinieri).

Nel 1992, l'Esercito Italiano ha realizzato il primo esperimento di "donne soldato" presso la caserma dei "Lanceri di Montebello" in Roma. In quel contesto fu preso in considerazione un campione di 29 ragazze italiane cui fu data la possibilità di vivere 36 ore in caserma, svolgendo mansioni militari di addestramento.

Con la legge 20 ottobre 1999 n. 380 "Delega al Governo per l'istituzione del servizio militare volontario femminile" il Parlamento italiano dava il via libera all'ingresso delle donne nelle Forze Armate a partire dall'anno 2000. I primi arruolamenti avvennero a inizio 2000 e mostrarono fin da subito l'ardente desiderio di tante ragazze di una vita in divisa, ad esempio quell'anno all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli per 136 posti arrivarono 12.546 domande e di queste il 50,84 % erano state presentate da donne. Ad oggi a distanza di 21 anni le donne nelle Forze Armate sono oltre il 7% dell'organico complessivo, un numero considerato da molti ancora troppo esiguo, anche se possiamo affermare che vengono rivestiti dalle donne tutti i gradi della scala gerarchica, nonché tutte le mansioni dei colleghi uomini.

Dopo questa breve, ma doverosa premessa, si potrà ora meglio comprendere ed analizzare il fenomeno in questione.



Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma

Aspetti socio-culturali

Come anzidetto, dall'ingresso del personale femminile nei ranghi delle Forze Armate, in particolar modo nell'Arma dei Carabinieri, vi è stato un mutamento anche a livello sociale, in quanto, specialmente in certe realtà del Bel Paese non si era abituati a vedere una donna in divisa, e ancor meno a vederla ricoprire incarichi di comando. Purtroppo nella nostra cultura certi stereotipi sono duri a morire, uno tra tutti, se mi è concesso, il Maresciallo "Comandante di Stazione" immaginato dai molti come un uomo anzianotto e panciuto. Per questa ragione, molte volte le donne appartenenti all'Arma dei Carabinieri, specialmente qualora rivestano incarichi di comando, dovranno prima di tutto affermare la loro professionalità davanti al cittadino. Un esempio può essere quello di certe realtà rurali ove le persone di una certa età non sono abituate a confrontarsi con giovani donne che si possono trovare a rivestire il ruolo di Comandante di Stazione, ed è qui che le ragazze faticeranno il doppio dei colleghi uomini, per guadagnarsi il rispetto e la fiducia della popolazione.

Quindi da un lato vi è certamente la difficoltà ad affermare la propria professionalità e riuscire a scavalcare lo stereotipo che le Forze Armate danno di sé, legate alla forza fisica e alla corporeità, sia di fronte al cittadino che anche davanti ad alcuni colleghi, che ancora guardano con diffidenza alla figura femminile, preferendo specialmente nell'ambito dei servizi esterni o di ordine pubblico affiancarsi ad un collega di sesso maschile. Ritendendo che una collega donna non sempre sia in grado di fronteggiare abilmente certe minacce che possano presentarsi nell'arco del servizio, ad esempio contrastare una rissa tra persone in stato alterato da alcool o sostanze stupefacenti.

Da tenere in dovuta considerazione è anche il fatto che in Italia non vi è ancora un Welfare incentrato sulla figura della donna "*madre-lavoratrice*", basti pensare che a seguito di questa pandemia da Covid-19, secondo i dati Istat a dicembre 2020 sono stati persi 101.000 posti di lavoro, di cui 99.000 erano occupati da donne, e questo è davvero un dato agghiacciante.

Di qui si può chiaramente comprendere il duplice aspetto del problema, dove da un lato si ha chiaramente la difficoltà a conciliare la vita familiare e di accudimento dei figli, per mancanza di adeguato welfare statale, e dall'altro la resistenza da parte della popolazione e dei colleghi a superare le differenze di genere affidandosi in egual modo ad un Carabinieri- Sottufficiale- Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri a prescindere dal suo genere.

Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma



Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma

Affermare la propria Professionalità

Come precedentemente, brevemente descritto si può affermare che molte donne e militari dell'Arma si trovano a dover affrontare la loro vita lavorativa cercando di dimostrare la loro professionalità, profondendo molte più energie rispetto ad un collega uomo. Per molti Comandanti che spronano il personale femminile nel rivestire le medesime mansioni dei loro colleghi uomini, ancora oggi ce ne sono molti altri che preferirebbero rilegare le colleghe donne ad incarichi prettamente burocratici o d'ufficio. Certamente in certe circostanze, per esempio per raccogliere una querela ad una donna vittima di violenza, diviene fondamentale la presenza del personale femminile, che possa entrare maggiormente in sintonia con la querelante, è altresì vero che ogni singolo militare uomo o donna che sia, deve essere valorizzato dal suo Comandante in base alle proprie peculiarità e caratteristiche professionali. Mentre ancora oggi, purtroppo si preferisce affidare incarichi maggiormente gravosi a personale di sesso maschile, facendo sentire le colleghe Carabinieri- Sottufficiali o Ufficiali di serie "B", rispetto ai loro colleghi uomini.

Un altro passo importante da compiere per superare certe resistenze, è sarebbe l'apertura a tutti i Nuclei Radiomobili al personale femminile, perché dopo 21 anni non è più accettabile che in certe grandi città, ad esempio Torino, non ci siano colleghe in servizio ai Nuclei Radiomobili. Perché se una donna, un Maresciallo è idoneo a capeggiare una pattuglia del Comando Stazione Urbana di Macro-area in un turno notturno, può essere altrettanto idonea a capeggiare una pattuglia del Nucleo Radiomobile. Certo i cambiamenti fanno sempre paura, ma solo attraverso questi, si può migliorare, comprendere le criticità e crescere nel servizio d'Istituto. Perché chiaramente il problema maggiore che si trovano ad affrontare tutte le colleghe di ogni ordine e grado è sicuramente il doversi affermare all'interno di una società prettamente maschilista, e poi in un'Istituzione che per quanto, negli anni si sia evoluta rimane pur sempre composta per il 93% da personale di sesso maschile. Quando una ragazza decide di arruolarsi, e di intraprendere una carriera se vogliamo inusuale rispetto al suo genere, sicuramente lo fa mossa da forti convinzioni personali e da un fortissimo attaccamento alla sua Patria, per questo l'Istituzione deve tutelarla né più né meno di come farebbe con un suo pari di genere opposto.

Inoltre per tutte quelle colleghe che decidono di avere dei figli, nascono poi problematiche di organizzazione, per poter conciliare la vita lavorativa con quella familiare, ma questo possiamo dire

Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma



Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma

che è un problema in generale di tutte le donne che scelgono di lavorare, proprio perché a livello statale mancano i giusti sostegni.

La condizione di donna e madre

Come già accennato, lo stato italiano non ha ancora oggi un welfare familiare, ottimale come quelli di Francia e Germania, e questa è principalmente la ragione del calo demografico. Una donna lavoratrice che oggi sceglie di avere un figlio va incontro a molteplici difficoltà, pandemia a parte, molto spesso i nonni che un tempo andavano in pensione relativamente giovani oggi purtroppo lavorano fino ad età avanzata, e non vi sono aiuti concreti da parte delle Istituzioni, per cui la crescita dei figli è totalmente sulle spalle della neo-mamma.

Posta questa premessa, dobbiamo considerare che l'Arma dei Carabinieri per sua natura si presenta come l'Istituzione maggiormente capillare sul territorio italiano, per cui una collega che presta servizio in un piccolo reparto, tipo un Comando Stazione da meno 10 unità, che decide di avere un figlio, automaticamente diventa un problema per il reparto stesso. Al rientro, terminato il periodo di maternità obbligatoria/facoltativa, per il primo anno di vita del figlio la collega non potrà svolgere servizio notturno dalle 06:00 alle 22:00, per cui sicuramente non potrà rivestire incarichi di comando, in quanto non potrà garantire la sua reperibilità sulle 24 ore in caso di esigenza. Inoltre non potendo prestare servizio in orario notturno, e avendo l'orario ridotto a 4 ore per l'allattamento, non potrà svolgere alcuni servizi, i quali automaticamente saranno svolti da altri militari, causando una sorta di malumore interno al reparto.

Ad oggi purtroppo a livello normativo non esiste una legislazione chiara ed univoca di ciò che una madre, un carabiniere/sottufficiale/ufficiale, possa fare nei primi anni di vita della prole. Per questo sarebbe auspicabile che in questo particolare momento storico e sociale, ci fossero delle linee guida chiare anche da parte del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Questa pandemia, tra le altre cose, ci ha ampiamente mostrato le criticità legate al welfare familiare, con scuole chiuse, impossibilità di lavoro agile, nonni fuori uso (essendo categorie a rischio), le colleghe con figli piccoli si sono ritrovate a dover gestire i turni di lavoro e l'accudimento dei figli, in situazioni ove non sempre i superiori hanno compreso appieno l'emergenza. Oltre alle circostanze legate all'impiego, un piccolo accenno va fatto in relazione alla possibilità di fruire della maternità facoltativa nel periodo estivo. Le mamme che chiedono la maternità facoltativa sono retribuite al



Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma

30% fino agli 8 anni, allo 0% dagli 8 anni ai 12 anni, per cui quando la richiedono lo fanno in quanto prive di valide alternative, e non per mero capriccio, purtroppo ancora oggi questa circostanza non è completamente compresa, sia dai superiori che dai colleghi. I tempi, dopo 21 anni sono sicuramente maturi per una seria analisi del problema, e per la stesura di un regolamento ad hoc (una pubblicazione dedicata alle modalità d'impiego del personale femminile con prole), da parte del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri.

Prospettive per il Futuro

Sono trascorsi 21 anni dall'ingresso delle donne nelle Forze Armate, e sicuramente molti passi in avanti si sono fatti, costruendo la fiducia reciproca giorno dopo giorno, ma è altresì vero che molti altri passi in avanti si possono, e si devono fare.

Si deve lavorare su due fronti, perché per molte donne che decidono di avere figli ce ne sono altrettante che decidono di dedicarsi esclusivamente alla vita professionale, per cui la nostra Istituzione dovrà sicuramente supportarle entrambe secondo le loro peculiarità ed aspirazioni.

Come Istituzione dobbiamo lavorare in concerto con il Governo dello Stato al fine di porre l'attenzione alla condizione delle *donne-lavoratrici* in genere, in particolar modo alle colleghe appartenenti all'Arma dei Carabinieri, al fine di costruire una vera e propria rete di aiuti a sostegno della maternità, anche sottolineando il fatto che misure come la maternità facoltativa spesso sono l'unica risorsa utile all'accudimento della prole, visto che la maggior parte delle colleghe presta servizio in una regione diversa da quella di residenza trovandosi a fronteggiare le difficoltà della vita familiare senza l'aiuto dei nonni o dei parenti più stretti. Per tale motivo come Unione Sindacale Italiana Carabinieri, chiediamo di estendere almeno fino ai 12 anni la possibilità di richiedere i turni opposti per i coniugi entrambi appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

Un altro tassello fondamentale lo costruiranno con il loro lavoro quotidiano le ***** colleghe donne Carabinieri- Sottufficiali ed Ufficiali (numero totale delle donne nell'arma aggiornato al ***), che con impegno e dedizione lavorano per far crescere la fiducia e il rispetto sia da parte dei cittadini che da parte degli altri colleghi e dei loro Comandanti.



Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma

Conclusioni e Considerazioni

Nella carriera di ognuna delle colleghe, sono sicuramente capitati comportamenti che volontariamente o involontariamente le hanno fatte sentire discriminate per il loro genere, certo è che questo accade in verità in ogni ambito della vita delle donne, basti pensare all'ultimo episodio alla ribalta delle cronache proprio in questi giorni che ha visto coinvolta la Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen.

Sicuramente lavorando in sinergia con i vertici della nostra gloriosa Istituzione, raccogliendo le testimonianze di tutte le colleghe impiegate giornalmente sul territorio nazionale e internazionale e ascoltando quello che la società ci chiede giorno dopo giorno, carpando i cambiamenti di un paese in continua evoluzione, dall'attenzione alle problematiche climatiche all'avvento della digitalizzazione riusciremo a trarre il meglio dall'impiego del personale femminile, predisponendo ed orientando i servizi d'istituto in tal senso. A conclusione di questo breve documento, vorremo lasciarvi qui sotto una vignetta tratta dal giornale di trincea "La Tradotta" (n. 1° del 21 marzo 1918) così all'epoca i soldati immaginavano la presenza delle donne nelle Forze Armate, a voi la considerazione se a distanza di 100 anni questo stereotipo sia stato pienamente superato.



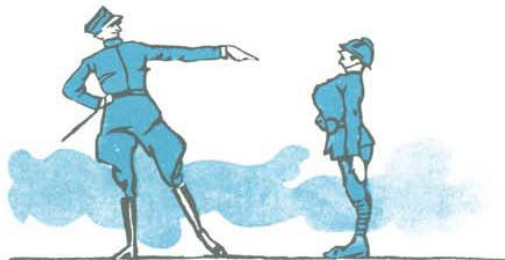
Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma

**Quando le donne
saranno chiamate alle armi.**



*Con delle cuciniere così fatte
il caffè può mancar, non manca il latte.*



*Ciascuno se lo tenga ormai per detto:
alta e dritta la testa, e fuori il petto.*



*Il postino, con man leggiadra e lieve,
le lettere non dà, ma le riceve.*



*Non ci vedremo, proprio, nessun male,
se il Colonnello sposa il Generale.*

Unione Sindacale Italiana Carabinieri

Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma



Unione Sindacale Italiana Carabinieri
Via Castro Pretorio, 30 - 00185 Roma